

La parziale privatizzazione dell'istituto

# Affare Mediobanca Nel «salotto buono» anche Berlusconi?

Diventerebbe nuovo azionista con Ferruzzi e De Benedetti - Le ipotesi allo studio - Martedì la Camera esaminerà l'intera vicenda

ROMA — Appena si parla di un grande affare ecco rispuntare il suo nome. Sì, ormai Silvio Berlusconi vuol entrare a tutto titolo nel salotto buono. Ed ecco che ieri l'ingegner Andronkonis fa trapelare una nuova indiscrezione: l'imprenditore milanese si farebbe avanti anche per Mediobanca. Entrerebbe insieme a Ferruzzi e De Benedetti. L'indiscrezione viene fatta circolare a ridosso della riunione del sindacato di controllo che dovrebbe tenersi sabato e domenica per esaminare l'intesa sull'accresciuta presenza dei privati in Mediobanca. Mercoledì, poi, l'assemblea degli azionisti dovrebbe ratificare questa scelta.

mentre si prepara la grande risistemazione di Mediobanca che per anni ha costituito la cassa di compensazione del capitalismo italiano. Luciano Lama all'indomani del suo dimissionamento discusse dell'intera questione prima di fare scelte. Si è arrivati alla conclusione che martedì la commissione Bilancio esaminerà la risoluzione degli indipendenti di sinistra Bassanini, Visco e Minervini. Una decisione questa non unanime, appoggiata cioè solo dalla Dc (ma alcuni democristiani, vedi Casini, non erano d'accordo), dal Pci e dalla Sinistra indipendente, e che ha provocato la protesta dei repubblicani. L'onorevole Pellicani avrebbe voluto infatti un dibattito esteso anche alla commissione Finanze. Il compagno Eugenio Peggio ha dichiarato: «Sarebbe stata preferibile una discussione congiunta, ma viste le difficoltà sopraggiunte era necessario comunque assumere una posizione su Mediobanca».

Sindacati e governo cominciano a definire i termini dell'accordo

# Scossone dal pubblico impiego Ora Lucchini è possibilista

Il presidente della Confindustria scioglierà le ultime riserve giovedì prossimo al congresso Uil - Ma già l'Intersind si è pronunciata per la ripresa del negoziato diretto - Lama: «Le proposte della delegazione ministeriale suscettibili di miglioramenti nel confronto»

ROMA — «Non siamo mai stati tanto vicini all'accordo come al palazzo Vidoni», dice Luciano Lama all'indomani della svolta nella trattativa per il pubblico impiego. E gli imprenditori, spiazzati tutti (o quasi), ora si affannano a inseguire questo locomotore in corsa. Oggi, infatti, sindacati e governo cominceranno a definire i termini conclusivi dell'intesa. Ci saranno nuovi passi in avanti? La stessa delegazione ministeriale — sottolinea il segretario generale della Cgil — ha parlato di una proposta: come tale è suscettibile di miglioramenti nel corso del confronto. Ma già i risultati acquisiti sono tali da ribaltare uno scenario negoziale dominato fino a due giorni fa dal «no» di Lucchini alla riduzione dell'orario di lavoro e a un grado di copertura della scala mobile adeguato. Ora c'è un altro punto di riferimento: la settimana di

lavoro a 36 ore in tutto il pubblico impiego e un grado di copertura del contingente di almeno il 52% (rispetto al 57% che il sindacato rivendica) attraverso la doppia indicizzazione al 100% sulle prime 500.000 lire (600.000 nella piattaforma unitaria) e al 25% (30% per Cgil, Cisl e Uil) sulla restante parte delle retribuzioni contrattuali comprensive della vecchia scala mobile. «Levozione registrata al tavolo del pubblico impiego — rileva Antonio Pizzinato, della segreteria Cgil — non può non avere effetti trainanti per gli altri 19 tavoli, nessuno escluso».

Lo scossone è stato avvertito anche nella sede della Confindustria. Proprio l'altro giorno il presidente Lucchini ha preso l'iniziativa di chiedere un incontro informale con i dirigenti sindacali. E' avvenuto subito dopo il confronto negoziale di palazzo

Idroni e Lama, Marini e Benvenuto hanno potuto cominciare a far valere le certezze appena acquisite. Il vertice della Confindustria (con Lucchini c'erano Patrucco e Annibaldi), a quanto si è appreso, non si è sblancito sul merito delle questioni lasciate in sospeso. Ma tutta la discussione ha avuto toni possibilisti. Lucchini, in particolare, si è riservato di sciogliere la riserva sulla ripresa del negoziato nel suo intervento al congresso della Uil in programma per giovedì prossimo. Il giorno successivo, poi, è prevista una tavola rotonda tra Lama, Marini, Benvenuto, Patrucco e De Michelis al convegno della Confindustria a Torino sulle «risorse per lo sviluppo». Sola e ripulita la tavola rotonda, una anticipazione pubblica sulla successiva sorte della trattativa.

Al tavolo di confronto con gli industriali, in ogni caso, le tre confederazioni sindacali torneranno solo se i contenziosi informali di questi giorni prefigureranno una conclusione positiva. «Se fatti nuovi non ce ne saranno — osserva Pizzinato — ricorremo ancora alla lotta». E questa volta i lavoratori potranno contare sui punti fermi raggiunti nel pubblico impiego per esercitare il proprio ruolo contrattuale. Insomma, il discorso dell'accordo senza alternativa adesso include gli imprenditori. Quelli pubblici già cominciano a smuoversi: «La pausa di riflessione — sostiene il presidente dell'Intersind, Paci — l'abbiamo avuta. Anche sugli orari di lavoro c'è, forse, la possibilità di un discorso più costruttivo».

«C'è chi ritiene che le associazioni imprenditoriali pubbliche e private è proprio l'eventualità dell'estensione dei risultati acquisiti dal sindacato nel pubblico impiego. Se Paci parla cautamente di sconnotazioni e pesi sostanzialmente diversi tra pubblico impiego e industria, il presidente della Confagricoltura, Wallner, taglia corto: «Non possiamo accettare questa logica». Analogo atteggiamento da parte della Confcommercio che concentra le sue preoccupazioni sulla riduzione dell'orario di lavoro nel pubblico impiego. Il governo, in effetti, ha detto sì alla riduzione di 2 ore per quei lavoratori che non hanno ancora la settimana di 36 ore e il sindacato ha garantito una riorganizzazione dei servizi che si tradurrà in maggiore efficienza a vantaggio dell'utente. Per questo i sindacati rispondono invitando le altre controparti a pensarci. «Le volte prima di rifiutare» (D'Arco, Cisl), incalza Pizzinato: «Perde chi si autoesclude dalla trattativa. Ma ieri si è verificato un paradosso: la Confesercenti aveva chiamato il sindacato a un confronto senza pregiudiziali a cui si sono presentati Pizzinato per la Cgil e un esponente della Uil ma nessuno della Cisl e questa assenza ha impedito un approfondimento (Svicher, segretario della Confesercenti, ha definito «discriminatorio» l'atteggiamento Cisl).

Pasquale Cascella

Insomma le battute acide serpeggiano,

Gabriella Mecucci

PALERMO — Sono circa un milione i lavoratori siciliani chiamati oggi allo sciopero generale. La giornata di lotta regionale che chiude la serie di scioperi dell'industria effettuati in questi giorni in tutt'Italia, sarà caratterizzata da una manifestazione a Palermo con Franco Marini, segretario generale della Cisl. La manifestazione generale in Sicilia era stata proclamata dai dirigenti regionali del movimento della rottura delle trattative con la Confindustria alla luce della drammatica eccezionalità della situazione isolana. L'emergenza democratica dimanziata dalla rottura della trattativa con la Confindustria è stata così i due cardini della giornata di lotta. All'emergenza che rivela il prossimo maxi processo nel quale passeranno al vaglio dei giudici gli

## Oggi in Sicilia l'ultimo sciopero sarà generale

episodi di una guerra di mafia che negli ultimi quattro anni ha fatto circa mille morti, si deve rispondere, osserva il sindacato siciliano, che il ruolo del sindacato è quello di essere il motore di un ordine nuovo — lavoro, inteso non soltanto come occupazione, ma come creazione di nuove occasioni di sviluppo. E' lavoro e sviluppo che deve essere il motore della crisi socio-economica, sul finire del 1985, vede un saggio di disoccupazione attestato al 3%, parecchi punti più in alto cioè della media nazionale. Per modificare le linee essenziali di questo drammatico quadro il sindacato siciliano vuole riproporre al governo e anche all'amministrazione della Regione e di parecchi enti locali, per una diversa qualità del governo.

Le ipotesi di soluzione che si

«irizzare» nel senso peggiore

È intervenuto a Roma a una manifestazione del Psi

Nei giorni scorsi si era visto anche con Spadolini

Natta incontra Nicolazzi neo-segretario del Psdi

## Chiarezza sulla strategia del polo pubblico

Le ipotesi di soluzione che si profilano per l'assetto di Mediobanca — mentre si assiste a un profondo sommovimento negli equilibri e nelle alleanze tra i principali gruppi economici — finanzia l'anno tentativamente valutato — sostanza, si tratterebbe di ridurre le partecipazioni delle Banche di interesse nazionale (Comit, Credit e Banco di Roma) dall'attuale maggioranza assoluta ad un gruppo di azionisti al 40%, cedendo a privati una quota del 15% circa delle azioni. Tra questi privati si fanno i nomi della Fiat, di De Benedetti, di Ferruzzi, di un forte gruppo di finanziari cattolici, e di molti altri. L'operazione dovrebbe attuarsi con un aumento di capitale della Mediobanca. Il mutamento è rilevante. Il vecchio «sindacato» costituito in Mediobanca in forme quasi segrete e che vedeva «pubblico» e «privato» in posizione paritetica, ma con quote azionarie del «privato» di quasi il 40%, è stato ridotto a quello detenute dal «pubblico» (56 per cento), verrebbe riequilibrato. Cesserebbe quella situazione per cui un uomo (Cuccia) era il «pontefice» di un gruppo di azionisti al vertice pressoché assoluto della finanza italiana. Il tutto con i soldi delle banche dell'Iri. Solo con un riequilibrio, Mediobanca potrebbe adempiere alla sua funzione di raccordo tra alla finanza e grande industria e lo stesso «problema Cuccia» e della sua successione si drammatizzerebbe.

## Pertini: «Io mi batterò per l'unità a sinistra»

«I rapporti tra Pci e Psi non sono ancora come vorrei che fossero» - A Montecitorio corre una voce: prossimo incontro Craxi-De Mita? ROMA — Sandro Pertini invita i socialisti a battersi per l'unità a sinistra, mentre la polemica Psi-Dc su Palazzo Chigi sembra destinata a placarsi, almeno momentaneamente. Si parla di un imminente incontro tra Craxi e De Mita, per firmare un armistizio che consenta al governo di superare lo scoglio della finanziaria: si scioglierà la notizia è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa, che attribuisce al vicepresidente del Consiglio Forlani l'idea di far incontrare i due leader. Per quanto riguarda le manovre su Palazzo Chigi, da registrare che la segreteria democristiana non ha smentito le notizie (di buona fonte) secondo cui, dopo il congresso di primavera, la Dc favorirebbe la sostituzione di Craxi con un repubblicano: un passaggio, a questo punto ritenuto da De Mita «meno traumatico», verso un nuovo equilibrio politico ad egemonia scudocrociata.

## È intervenuto a Roma a una manifestazione del Psi

proposta di eleggerlo presidente del partito, alla quale l'ex capo dello Stato aveva reagito affermando che non intendeva «farsi imballare» a piacersi, almeno momentaneamente. Si parla di un imminente incontro tra Craxi e De Mita, per firmare un armistizio che consenta al governo di superare lo scoglio della finanziaria: si scioglierà la notizia è stata diffusa ieri da un'agenzia di stampa, che attribuisce al vicepresidente del Consiglio Forlani l'idea di far incontrare i due leader. Per quanto riguarda le manovre su Palazzo Chigi, da registrare che la segreteria democristiana non ha smentito le notizie (di buona fonte) secondo cui, dopo il congresso di primavera, la Dc favorirebbe la sostituzione di Craxi con un repubblicano: un passaggio, a questo punto ritenuto da De Mita «meno traumatico», verso un nuovo equilibrio politico ad egemonia scudocrociata.

## Nei giorni scorsi si era visto anche con Spadolini

ROMA — Alessandro Natta ha incontrato ieri mattina il neosegretario socialdemocratico Franco Nicolazzi al colloquio che si è svolto nella sede del gruppo comunista della Camera, è durato oltre un'ora. Si è parlato della situazione politica. Nei giorni scorsi, Natta aveva visto anche il segretario del Pri Giovanni Spadolini.

## Natta incontra Nicolazzi neo-segretario del Psdi

Nella sede del gruppo comunista alla Camera - Si è parlato della situazione politica - Le dichiarazioni rilasciate dopo il colloquio giunte, Natta ha dichiarato di aver sottolineato nell'incontro con Nicolazzi il fatto che bisogna tener conto il più possibile delle forze della realtà, della rappresentatività e delle esperienze. Per noi comunisti la rottura di alcune giunte di sinistra non aveva motivazioni. Mi è sembrato di cogliere da parte del Psdi un orientamento positivo a tener conto delle realtà e delle esperienze compiute.

ROMA — Qualcosa di più che una presentazione formale per il saggio di Peter Glotz, segretario della Spd, sulla «Svolta della socialdemocrazia tedesca», appena pubblicato dagli Editori Riuniti. Ne hanno parlato, insieme con l'autore, in una sala della «Residenza di Ripetta» a Roma, Achille Occhetto e Giorgio Ruffolo, del Psi, e i loro interventi hanno configurato un confronto di grande attualità per la sinistra europea.

giorando certe leggi di coesistenza e impedendo che la trasformazione in atto dell'apparato produttivo segua un corso selvaggio. L'altra minaccia Glotz la individua nelle ripercussioni della corsa agli armamenti nucleari degli Stati Uniti e dell'Urss. La «giornata buona» di Ginevra non deve far dimenticare i pericoli. La sinistra europea deve promuovere una nuova Cospolita, nella quale devono avere uno spazio nuovo gli interessi dei paesi del due blocchi e le loro aspirazioni all'autonomia. La sicurezza deve «smilitarizzarsi» e «denuclearizzarsi», i trasferimenti di tecnologia devono essere liberalizzati. Deve riemergere, sotto lo strato sottile delle ideologie attuali dell'est e dell'ovest, la comune identità culturale dell'Europa, basata sull'illuminismo. Un nuovo dialogo deve produrre un nuovo blocco storico.



## Confronto sul libro di Glotz I comunisti, i socialisti e «la società dei due terzi»

Achille Occhetto, Giorgio Ruffolo e l'autore presenti in un dibattito tenuto a Roma

«Società dei due terzi» solleva una questione strategica: la necessità del passaggio da una società quantitativa a una cresciuta qualitativa e i problemi che l'accompagnano: in particolare il recupero di valori fondamentali che devono orientare il processo produttivo. La riflessione stimolante di Glotz sulla «società dei due terzi» solleva una questione strategica: la necessità del passaggio da una società quantitativa a una cresciuta qualitativa e i problemi che l'accompagnano: in particolare il recupero di valori fondamentali che devono orientare il processo produttivo.

Ennio Polito